

GRUPPO



S. PAVLVS.

SAN PAOLO

Paolo, il cui nome ebraico era Saulo, nacque a Tarso, in Cilicia (regione dell'attuale Turchia), intorno al 10 d.C.

La sua famiglia apparteneva al gruppo dei Farisei e perciò lo educò a rispettare rigidamente la legge ebraica. Da adulto si impegnò a reprimere i cristiani.

Fu presente persino alla lapidazione di Stefano e aveva custodito i mantelli di chi lo lapidava. Saulo inoltre infieriva contro la Chiesa: entrava nelle case, trascinava fuori uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Minacciava anche i discepoli del Signore e faceva di tutto per farli morire.

Ma un giorno, mentre stava partecipando ad una nuova spedizione contro i cristiani, gli accadde un fatto molto speciale. Si trovava sulla via che conduce a Damasco, quando sentì una voce che gli parlava e vide una grande luce che lo accecò.

Cadde a terra e rimase senza l'uso della vista per un certo tempo. La voce era di Gesù che gli diceva: «Saulo perché mi perseguiti?» Egli rispose: «Chi sei, Signore?». «Io sono Gesù che tu perseguiti! Ma su, alzati, e va' in città: là c'è qualcuno che ti dirà quello che devi fare».

I compagni di viaggio di Saulo si fermarono senza parole: la voce essi l'avevano sentita, ma non avevano visto nessuno. Poi Saulo si alzò da terra. Aprì gli occhi ma non ci vedeva. I suoi compagni allora lo presero per mano e lo condussero in città, a Damasco. Là passò tre giorni senza vedere.

A Damasco viveva un cristiano che si chiamava Anania. Il Signore in una visione gli disse di andare nella via che è chiamata Diritta, entrare nella casa di Giuda e cercare un uomo di Tarso chiamato Saulo.

Allora Anania partì, entrò nella casa e pose le mani sugli occhi di Saulo, ed egli ricuperò la vista. Si convertì e si fece battezzare.

Trascorsero così parecchi giorni, e gli Ebrei fecero un complotto per ucciderlo; ma egli venne a sapere della loro decisione. Per poterlo togliere di mezzo, gli Ebrei facevano la guardia, anche alle porte della città, giorno e notte. Ma una notte i suoi amici lo presero, lo misero in una cesta e lo calarono giù dalle mura. Giunto in Gerusalemme, Saulo cercava di unirsi ai discepoli di Gesù.



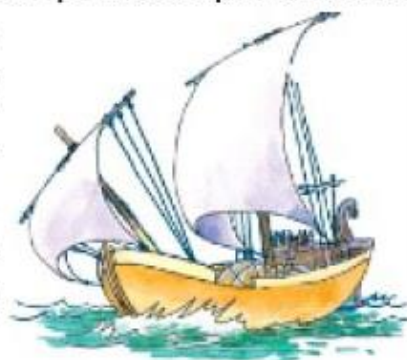
Roma. Basilica di San Paolo fuori le mura



Gerusalemme: il cenacolo

Tutti avevano paura di lui perché non credevano ancora che si fosse davvero convertito.

Ma Barnaba lo prese con sé e lo condusse agli apostoli. Da allora Saulo poté restare con i credenti di Gerusalemme. Si muoveva liberamente per la città e parlava apertamente nel nome del Signore. Dopo non fu più l'uomo di prima, ma usò lo stesso ardore, per predicare e propagandare il nome di Gesù preso molti popoli pagani, e per questo, si meritò il titolo di "Apostolo delle genti". Paolo fu infaticabile, annunciò il Vangelo anche in mezzo a difficoltà e persecuzioni. Si faceva, spesso, accompagnare da alcuni discepoli oppure andava da solo nelle sue PREGHIERA



Dovunque andava fondava delle comunità, le sosteneva con le sue parole e la sua testimonianza e quando ripartiva lasciava delle persone di fiducia per occuparsene, poi rimaneva in contatto con loro attraverso delle lettere. Il suo primo viaggio lo fece nelle regioni dell'Asia Minore insieme a Barnaba.



PREGHIERA

Tu, luce nel mondo

Sei tu, Signore Gesù,

**che sei venuto incontro a me
e ti sei fatto conoscere.**

**Prima ancora che nascessi,
tuo Padre aveva deciso
che io ti seguissi
e diventassi tuo testimone.**

Perciò ti prego:

dammi forza e coraggio

**perché io cammini nella tua luce
e diventi una persona luminosa per tutti.**

La mia esistenza

sia un seguire i tuoi passi,

un fare come hai fatto tu,

che mi hai amato così tanto

da sacrificare te stesso per me.

Nel secondo viaggio si recò in Macedonia e in Grecia e nel terzo ritornò in queste comunità. Poi raggiunse Gerusalemme dove venne rinchiuso in prigione dai Romani, sotto suggerimento degli Ebrei che ormai lo consideravano un nemico pericoloso. Per sfuggire agli Ebrei, Paolo, che era cittadino romano, si appellò all'imperatore e venne inviato a Roma. Morì decapitato a Roma nel 67 d.C. durante la persecuzione di Nerone contro i cristiani.





Signore, in questa età della mia vita,
così preziosa e così difficile,

devo intraprendere il viaggio verso la piena realizzazione di me stesso.

Fammi convinto che non posso vivere senza credere in qualche cosa.

Fammi cosciente di quello che scelgo, libero nelle mie decisioni.

Non so chiaramente quale sarà, ma so che tu, o Signore,
hai su di me un disegno, che porto scritto nella mia persona,

e che fin d'ora mi impegno a scoprire gradualmente

e a seguire generosamente, nella libertà dello spirito,

convinto che dalla sua realizzazione

dipende la mia felicità e quella dei miei fratelli.



Paolo, chiamato ad essere apostolo